

APRILE 2004

LU	MA	ME	GI	VE	SA	DO
29	30	31	1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	1	2
3	4	5	6	7	8	9

COSE VARIE

Ultime cose
Il mio profilo

VAI A VEDERE

[Noah Grey - fotografia](#)
[Philip Plisson - fotografia](#)
[Buba - fotografia](#)
[BingWalker - fotografia](#)
[Michael Nyman - Musica per l'Anima](#)

cerca

cerca

in questo blog

in tutti

letto 2922 volte

Rss 2.0

Atom

9 aprile 2004

Maturita' = eta' anagrafica (e viceversa?) o

Ho conosciuto B. qualche mese fa. Devo dire, ottima la conoscenza. Siamo diventate subito amiche. Ci sono persone con cui uno sguardo puo' bastare o vuoi le coincidenze comuni. La simpatica B era molto, come dire, accomodante. Ci si sentiva spesso, si organizzavano cene e pranzi finchè iscritti ad un sito web a cui partecipo non si è imbattuta nella mia scheda personale scoprendo i miei anni. Reputandomi 'troppo piccola' rispetto a lei, è sparita. Ai miei tentativi di cercarla ha risposto snobbandomi. E' così importante l'età anagrafica? Non siamo frutto delle nostre esperienze e per questo motivo possiamo essere più o meno maturi? A quanto pare no.

[permalink](#) | inviato da il 9/4/2004 alle 9:48 | [commenti \(0\)](#) |

14 gennaio 2004

A volte.

sento la nostalgia di questo posto, sempre che posto si possa chiamare.

[permalink](#) | inviato da il 14/1/2004 alle 13:53 | [commenti \(1\)](#) |

15 ottobre 2003

Consiglio.

Ho sempre pensato che aiutare le altre persone fosse il mio compito. Poi, ho capito che gli altri scaricavano addosso a me il loro fardello aspettando che io sbrigliassi il problema. Quindi, ho smesso di elargire consigli, che ovviamente venivano chiesti, limitandomi ad ascoltare. Ma sono preoccupata, per una persona a cui voglio bene e che sta venendo plagiata. Si sta annullando ed io non so come agire. Devo lasciare che faccia di testa sua seguendo questa persona oppure devo intervenire? Ho bisogno di un consiglio.

[permalink](#) | inviato da il 15/10/2003 alle 11:27 | [commenti \(3\)](#) |

14 ottobre 2003

Problemi.

Ho scritto un post lunghissimo, eppure non risulta essere stato pubblicato e non capisco perchè. Non risulta nemmeno in home. Qualcuno sa darmi una spiegazione?

[permalink](#) | inviato da il 14/10/2003 alle 9:31 | [commenti \(1\)](#) |

30 settembre 2003

Ho voluto dedicare una intera sezione ai ricordi. Sono una persona molto malinconica, anche se forse questo non è ancora emerso. Se, da una parte, posso essere allegra, dall'altra c'è la malinconia. Da piccina trascorrevvo ore dinanzi ai vetri bagnati di pioggia ad osservare come tutto, fuori fosse lucente. Immaginavo piccole creature nascondersi nella calda terra, abbracciarsi, ed assopirsi piano. Poi, nonno si avvicinava e mi avvolgeva le spalle in un comodo maglione arancio ed io sorridevo, tornando a scoprire i vetri, appannati. Il mio



Sul mio comodino

I cercatori di conchiglie -
Rosamunde Piltcher

Nell'aria

A song for Ireland - Celtic
Spirits

Alle pareti

Hookers - Connemara Ireland

Nel bicchiere

Thè caldo, fragranza
bergamotto

clima preferito. Se piove, ora, incontro persone bigie, quasi quanto il grigiore che tinge le giornate invernali. Piove, e gli animi si rinchiodono, come freddo nei cappotti. Io, invece, -funziona- :-) al contrario. Nuvole, tuoni, pioggia ed io mi sento meglio come se l'acqua potesse lavare qualunque cosa mi affligga. Ci sono grandi nuvole, ora, ed un vento tagliente. Ripenso a quand'ero bambina, ed alla giacca trovata stamani. Ha ancora addosso il profumo degli abbracci, di sfuggita, in macchina, nelle fredde sere dello scorso ottobre. Odora di scogliere e di rapidi incontri fra mani, baci e carezze. Qualcosa, che scalda il cuore. Oltre il clima, oltre i confini del tempo che passa.

[permalink](#) | inviato da il 30/9/2003 alle 12:50 |  [commenti \(3\)](#) |



30 settembre 2003

Sono nervosa e non riesco a capire perchè. Ieri sera mi sono portata a letto una buona dose di fegato mangiucchiato dalla rabbia. Non so come sia possibile avere traslocato e sentire questa forte mancanza della casa di famiglia tanto da vedere la nuova abitazione come qualcosa di assolutamente estraneo. Se potessi, la rivenderei. Però, non capisco. Nei periodi lontana dalla mia città non ne sentivo la mancanza. Sì, forse una sola volta, il giorno di Natale ma credo sia più che plausibile. All'epoca la distanza era necessaria, e forse per questo non ne sentivo il peso, mentre ora, che la questione del -necessario- si è conclusa reputo da idioti mantenermi distante da quella che è la mia famiglia. Rileggendo mi rendo conto che capirmi è difficile, persino per me. Il nervosismo è probabilmente anche dovuto a questo, altri fattori possono derivare dal lavoro. Delle volte mi domando perchè una semplice commessa debba diventare una baby sitter. Mi domando come facciano certe madri a -mollare- sì, mollare, è il termine giusto, i loro figli in un negozio e tornare a riprenderseli a sera. Bambini che sono maleducati e si comportano come fossero a casa loro. Alitano sulle vetrine e ci disegnano, toccano tutto, buttano a terra qualsiasi oggetto e non chiedono mai per favore. A malapena salutano. Credo che l'educazione, sempre se di educazione si possa parlare, lasci molto a desiderare. Mi dico, o a casa loro sono talmente tanto costretti in rigide regole comportamentali, e, quindi, appena escono dalla porta si trasformano in vandali per sfogarsi, oppure casa loro è la giungla. Mi rendo conto di essere intollerante ma è più forte di me soffermarmi a pensare come e quanto i ragazzini, bambini, di oggi siano maleducati. Come delle volte mi impressiona quanto i genitori possano essere isterici. C'è un ragazzo sulla trentina che viene quasi ogni giorno con un socio, sono entrambi simpatici, ridiamo e scherziamo. Il sabato, viene con i figli e la moglie ed è un'altra persona. Scorbutico, nervoso, irascibile, incazzato, nero. Mi capita anche di vedere, non da questa persona, altri genitori che subito alzano le mani. La settimana scorsa ho assistito ad una scena che mi ha riempita di tristezza, un bimbo voleva salire in braccio, lo ha chiesto a suo padre e sua per tutta risposta ha risposto un -No- secco e l'ha preso a sberle. Ecco, io avrei voluto rispondere con un poco di violenza verbale. Peccato, non averlo fatto. E' un circolo, i figli assorbono dai genitori. E' vero l'individuo ha un carattere a sé, ma molte delle usanze, di quello che sentono e vedono contribuiscono alla grande nello sviluppo della personalità. Cazzo, vedo bambini e bambine spettegolare come anziane signore, appena uscite da messa, (dio che paradosso), su come è vestito quello, su com'è grassa l'altra (ah, tempi duri per noi formose :-)) e compagnia bella. Mi stupisco, forse perchè io a quell'età giocavo a fare la mamma con le mie bambole, imitando in tutto la mia di madre. Invece, ora, ci sono le bambole modaiole, quelle che puoi mettere in discoteca con i ragazzi, quelle che puoi truccare, etc etc. Influiranno tutte queste cose? Credo di sì. Non me lo domando perchè desidero un figlio, almeno, sì, ma non ora. Me lo chiedo solo per timore.

[permalink](#) | inviato da il 30/9/2003 alle 12:34 |  [commenti \(3\)](#) |



24 settembre 2003

E' passato molto tempo dal pomeriggio in cui aprii questo blog. Ho abbandonato velocemente queste pagine, rapita dai ritmi frenetici del cambio di lavoro, di traslochi e quant'altro, senza mai scordarmi che, se avessi voluto, questo scrigno mi avrebbe sempre accolto. Rieccomi, dunque. Ed è piacevole, camminare ancora a piedi nudi sulla spiaggia, ora meno calda, viste nebbia e pioggia. Ci sono tanti cambiamenti, anche qui dentro, meglio documentarsi. Un saluto a tutti coloro che mi hanno letta :-)

[permalink](#) | inviato da il 24/9/2003 alle 9:41 |  [commenti \(3\)](#) | 

21 luglio 2003

Soffro di aracnofobia sin da bambina. Anzi, credo che la paura sia nata proprio

fi. Ricordo un'estate, giocavo con mio cugino in giardino e per noi scalmanati, le ragnatele erano un problema. Allora non avevo ancora paura. I miei genitori erano soliti dare dei ricevimenti ed in queste occasioni, il gioco, diveniva magico. Non so perchè ma, senza alcuna sorveglianza, ci sentivamo più liberi e anche solo correre, sentendo lontano il bubbolio sommesso delle chiacchiere ci strappava sorrisi complici. La sera in cui vidi il ragno eravamo seduti sotto la magnolia. C'era una ragnatela che, dal canale di scolo dell'acqua brillava in controluce sino ai rami più alti del grande albero.

Fissai il filo sinchè non lo vidi. Era enorme. Credetti fosse la mia immaginazione ad ingigantirlo ma guardando il mio temerario compagno di giochi, colsi nella sua espressione, solo una conferma. Era gigantesco. Scappai e non dissi niente. Nei giorni a seguire la ragnatela pareva essere stata abbandonata. Ma il ragno era ancora in giardino e lo incontrai, nuovamente. Nonna coltivava grandi aiuole il centro solitamente era la sede di splendide rose a fusto altissimo. E lì in mezzo, trovai il ragno. Lo vidi bene, sufficientemente da rimanere a bocca aperta. Dorso nero, grande, zampe massicce e pelose. Non riuscii a muovermi e urlai. Mia nonna lo vide, ed immediatamente con la scopa ruppe la ragnatela. Ricordo che il ragno veloce si perse fra i fili d'erba e corse in mia direzione, nonna arrivò poco prima che salisse sui miei piedi. Fece un rumore strano, come un pallone che si buca.

Da lì è cominciata la fobia.

Sapevo che in negozio c'era un ragno. Avevo notato una ragnatela in un angolo vicina al soffitto.

Domenica, mentre pulivo i pannelli in vetrina dove la merce viene esposta con la mano ho urtato qualcosa. Ho riconosciuto immediatamente le zampe ed altrettanto immediatamente ho cominciato ad urlare. Mio marito mi ha detto - scappa! - ma non riuscivo, come al solito, a muovermi e per contro fissavo la mano con cui lo avevo sfiorato. E' arrivato e lo ha schiacciato. Ed io mi sono rattristata. Mi fa paura, tanta da farmi tremare rimanendo immobile eppure mi assale tristezza al sol pensiero di dover uccidere una creaturina così minuscola per una mia fobia. Urlo anche dinnanzi alla Tv se in qualche scena c'è un'aracnide. Chiedo di cambiare canale mentre la nausea mi stringe lo stomaco in una morsa. Ma mi sento tremendamente ingiusta. Mi chiedo se solo io posso produrre di queste riflessioni.

[permalink](#) | inviato da il 21/7/2003 alle 19:15 |  [commenti \(3\)](#) |



21 luglio 2003

Ho assolutamente voglia di freschezza. Di autunno o primavera. Di tutte quelle nuvole d'Irlanda che corrono veloci sospinte da mani di Zefiro. Adoro la sensazione, assaporare il profumo nell'aria e soffermarmi a scrutare ogni particolare. Il mio animo ha bisogno di freschezza, di sollievo dinnanzi a questo calore.

□

Solo con le immagini riesco ad esprimere il mio desiderio, la bramosia di foglie gialle sui marciapiedi ed il sorriso impregnato di pioggia di qualche passante.

[permalink](#) | inviato da il 21/7/2003 alle 18:46 |  [commenti \(0\)](#) |



18 luglio 2003

Stavo pensando alle mie amicizie, a quanto sia brutta la distanza fra persone, non intesa nell'accezione materiale. Ultimamente sto riflettendo su quanto alcuni rapporti vengano governati dall'opportunismo e di come, alcune persone, possano fungere da porto sereno, ove fare ritorno quando le acque si agitano.

La prima persona è I. Ho condiviso con lei un periodo ove entrambe eravamo molto felici. Poco dopo la situazione cambiò per entrambe, come se per uno scherzo avessero deciso, tirando dei fili, di metterci alla prova dinnanzi a situazioni peraltro affini. Credo di avere avuto la meglio, e che il contraccollo emozionale sia stato sì forte, ma ricevuto meglio anche grazie all'esperienza. Lei, invece, alla prima esperienza, cadde. Segui l'isolamento da parte del suo gruppo o compagnia, e segui l'isolarsi alla ricerca di qualcuno che le potesse offrire compresione. Io stavo male ma erò lì. L'aiutai lungo tutto il periodo in cui

le ferite fanno male e ci si trascina sinchè non si riesce, medicandole, a farle guarire. Come succede spesso, dopo essersi rialzata, tornò nel gruppo, mollando chi, come me, l'aveva sostenuta. Io, però, parevo essere l'eccezione. Aveva dato il benservito a tutti tranne che me. Ma lo fece lentamente con le sue bugie. Lei voleva solo vivere con il suo gruppo, condividere con loro, gli altri, tutti, nessuno escluso, erano solo d'intralcio. Lo dimostrò parlando di coloro che le erano stati vicini prodigandosi per strapparle anche solo un sorriso, come di persone stressanti e logorroiche. Lo fece declinando inviti inventandosi quante più menzogne potesse piuttosto che dire la verità. Ma chissà perchè non appena il passato tornava a ricordarle qualcosa ed a farle paura, il mio telefono trillava e la trovavo pronta a raccontare. Mi sono resa conto del precipitare del rapporto solo all'ennesima bugia. E' inutile, se vuoi bene ad una persona e tanto, è difficile rendersi conto delle pecche. E mentire non è un difetto, almeno non per lei, mentire era un comportamento dettato dalle sue esigenze. Quindi, sbarrando una porta, non dicevo di non volerle bene non accettandola appieno con difetti e pregi ma semplicemente di non desiderare un rapporto fondato sulle menzogne e sull'accondiscendenza. Come spesso accade, i chiarimenti, non fanno altro che mettere un ponte di legno fra continenti ormai distanti. Il nostro avvenne dopo mesi, al seguito di una lettera che io scrissi ed a cui non ottenni mai risposta. Mi cercò dopo molto, ed invece poco dopo, scoprii che anche quel chiarimento non era voluto ma semplicemente, ed ancora una volta, dettato dal passato che le aveva di nuovo fatto visita.

Ci siamo sentite la scorsa settimana. Ha parlato a lungo raccontando e riassumendo gli ultimi accadimenti. Ha smesso di parlare ed ascoltare esattamente nel momento in cui ha ceduto la parola a me. La stavo salutando e ancora rispondeva " Uhm si si capisco ". Ho riattaccato. Le frequenze sono diverse, i modi anche, non è detto che le cose non possano collimare ma, come dissi a lei, le persone non sono alberghi. Se ci sei per piangere, ci devi essere anche per ridere. E con quella telefonata, silenziosamente, per me si è chiuso un capitolo. Delle persone con cui avevo contatti nel periodo in cui eravamo amiche, non è rimasto nessuno. Tutti erano conoscenti, tutti tranne lei, ma sbagliavo.

C'è l'altra amica che, io non riconosco più. E' forse vero che ognuno di noi ha uno strato di maschere? Non lo so questo e non l'ho nemmeno mai saputo riconoscere forse perchè i miei difetti sono così lampanti che nemmeno una maschera studiata per un elefante saprebbe coprirli. Ma forse non si tratta nemmeno di maschere semplicemente di cambiamenti dovuti alle esperienze, alle situazioni, a quanto riesce ad inaridire dentro. Conoscevo una persona che amava parlare, ridere, discutere, dialogare e capire. Ora conosco una persona pronta a rinfacciare alle altre di non esserci quando lei sta male, senza considerare che alcune persone quando hanno problemi magari non ne fanno parola. A rinfacciare ad altri la poca recettività, a svilire con battute troppo cattive per essere scherzose, insulti, commenti e critiche. E quell'odioso senso di sufficienza. Quel salire sul piedistallo, puntare il dito e dire di essere delusi. Questo per me è inconcepibile. Siamo fra persone, ognuno ha i suoi problemi, le sue gioie, la rabbia ed un bagaglio di emozioni da gestire fra bollette da pagare e spese al supermercato. Non si può pretendere di essere il perno del mondo, di essere sempre considerati a discapito delle dinamiche proprie. E forse anche le mie parole sono ingiuste ma questi sono fatti e la cattiveria gratuitamente distribuita a me non piace.

Siamo distanti, sin troppo. Non posso sentire lo stomaco rattrappirsi ad ogni parola letta o sentita. Se posso scegliere, io non ci sto.

[permalink](#) | inviato da il 18/7/2003 alle 15:40 |  [commenti \(9\)](#) |



[sfoglia](#) [gennaio](#)

ilCannocchiale

Nuovo utente? registrati e apri un blog

Già registrato? accedi ai servizi dalla home page

partecipa al forum . contatti . scrivi alla redazione . sostieni il Cannocchiale pubblicità .

Looking For A Spouse Who

Shares Your Interests?

Register Free, Photos

Profiles At Shaadi.com

[Shaadi.com/Register-F...](#)